

po”) e partecipa attivamente alla realizzazione di altri nell’ambito del partenariato tecnico attraverso il quale il Programma si attua. Nel corso del 2003 i progetti gestiti con responsabilità diretta dell’UVAL sono stati attivati e sono ora in corso di realizzazione.

L’altro programma di supporto alle reti di pubbliche amministrazioni impegnate nelle politiche di sviluppo che nel corso del 2003 ha visto un impegno forte e diretto dell’UVAL è il Programma Quadro la cui attuazione è stata affidata dal CIPE a Sviluppo Italia sotto la responsabilità, l’indirizzo e la sorveglianza del DPS.

In particolare il Programma Quadro, cui è stato assegnato un finanziamento di 70,3 milioni di euro, prevede la realizzazione di una serie di interventi a supporto di reti di amministrazioni ed è articolato in tre Programmi Operativi (PO):

- a) *Advisoring* e supporto tecnico alle amministrazioni nella fase attuativa degli studi di fattibilità;
- b) Supporto alle amministrazioni per il miglioramento della capacità e della qualità della committenza pubblica;
- c) Predisposizione ed avvio di un programma pluriennale di marketing volto all’attrazione di investimenti dall’esterno verso il Mezzogiorno.

Anche in questo caso la partecipazione dell’UVAL all’attuazione del Programma si è realizzata a due livelli. L’UVAL rappresenta il DPS nel “Gruppo di contatto” cui è affidato l’indirizzo e il monitoraggio operativo dell’attuazione dell’intero Programma Quadro e, in questo ambito, ha svolto, nel corso del 2003, un ruolo rilevante nell’orientare l’impostazione e le modalità attuative dei tre Programmi Operativi e nel verificare via via i risultati conseguiti. Al tempo stesso l’UVAL è parte rilevante del “Gruppo di lavoro” impegnato direttamente nell’attuazione del Programma Operativo “*Advisoring* e supporto tecnico alle amministrazioni nella fase attuativa degli studi di fattibilità”.

Nel corso del 2003 si è avviata la fase di attuazione dei singoli Programmi Operativi.

Per quanto riguarda in particolare il PO “*Advisoring* per gli studi di fattibilità”, attraverso consultazioni con le regioni del Mezzogiorno, è stato individuato un primo gruppo di circa 40 studi da considerare per le attività di assistenza tecnica del programma operativo. Nell’autunno del 2003 si è avviato un ciclo di incontri con le regioni del Centro-Nord per l’estensione dell’attività di *advisoring* al complesso delle aree sottoutilizzate del Paese.

Sia nell’ambito del programma *Empowerment*, sia nel Programma Quadro attuato da Sviluppo Italia l’impegno dell’UVAL, anche nel corso del 2003, si è particolarmente concentrato sull’obiettivo di supportare le amministrazioni nel migliorare la loro capacità di utilizzare lo studio di fattibilità quale strumento in grado di orientare e rendere più efficaci i loro investimenti in infrastrutture (gli studi di fattibilità rientrano infatti nella già citata iniziativa su “dati, metodi, e nuovi progetti per lo sviluppo”) e nel tradurre in progetti e opere i risultati degli studi di fattibilità realizzati o in corso di realizzazione (il Programma Operativo “*Advisoring*”).

L'UVAL ha quindi continuato ad alimentare e attuare la strategia del DPS volta a rilanciare la valutazione preventiva dei progetti infrastrutturali quale strumento di programmazione più consapevole, trasparente ed efficace delle risorse destinate allo sviluppo delle aree sottoutilizzate. Strategia avviata nel 1999 con il finanziamento di circa 400 studi di fattibilità (delibere CIPE 106 e 135 del 1999), che è stata costantemente seguita dall'UVAL e che sta dando esiti positivi.

L'insieme di questi temi e le implicazioni che ne derivano in termini di orientamenti e indirizzi per proseguire e migliorare questo percorso sono state specificamente e approfonditamente trattati nella Relazione presentata dall'UVAL al CIPE nel giugno del 2003 (vedi Scheda n. III.8). Da tale Relazione emergono: a) un quadro positivo sul completamento degli studi; b) il passaggio dalla fase di studio a quella di progettazione per un numero significativo di opere; c) l'individuazione degli elementi di criticità da superare per l'avvio delle opere individuate dagli studi⁷.

Nel corso del 2003 l'area progetti ha proseguito il suo impegno nell'attività che l'UVAL svolge di ideazione, impostazione e realizzazione di specifici progetti.

Questa linea è stata realizzata seguendo due direttrici: la prima di cooperazione interna al DPS di supporto al Servizio "Progetti, studi e statistiche"; la seconda attraverso la partecipazione diretta nella realizzazione di progetti rivolti a reti di amministrazioni.

Per quanto riguarda la prima "direttrice" l'attività dell'UVAL nel corso del 2003 è stata finalizzata a consentire la piena attivazione dell'operatività dell'ufficio "Progetti" e dell'ufficio "Innovazione amministrativa" del Servizio: sono stati individuati una serie di progetti pilota e prototipali da avviare a realizzazione; sono state concordate e attivate, in partenariato con il Dipartimento della Funzione Pubblica, le procedure e le modalità di attuazione della linea "Progetti pilota" del Programma *Empowerment*; è stata avviata la realizzazione di un primo progetto pilota volto alla definizione di un modello innovativo di realizzazione e gestione del parco archeologico di Stabia (progetto "Ancient Stabia").

Per quanto riguarda i progetti nei quali, nel corso del 2003, l'UVAL è stata impegnata direttamente, i principali possono essere indicati nei seguenti:

- il progetto "*Monitoraggio georeferenziato e valutazione PIT*" è volto alla realizzazione di un sistema di monitoraggio dei PIT esteso a caratteristiche di performance organizzativa e funzionale all'impostazione del processo di valutazione dei progetti. L'UVAL nel corso del 2003 ha assunto, su indicazione del Comitato di Sorveglianza del QCS, le responsabilità di impostazione e coordinamento del progetto nonché di accompagnamento alla sua piena attuazione, in collaborazione con la Rete dei nuclei di valutazione. Il progetto è in fase avanzata di attuazione e sarà completato nel 2004 (vedi Scheda n. III.7);

⁷ A giugno 2003 risultavano consegnati alle Amministrazioni appaltanti 269 studi sui 393 avviati dal CIPE. Il grado di avanzamento procedurale era del 100% per otto regioni: sei del Centro-Nord, con un totale di 19 studi (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Toscana), e due del Sud, con un totale di 25 studi (Abruzzo, Basilicata). Le Amministrazioni interessate hanno segnalato sviluppi progettuali per 85 degli studi completati.

- il progetto “Pollino” è volto all’accompagnamento di interventi integrati nell’area del Pollino in Basilicata. L’UVAL, oltre che all’impostazione e all’attuazione dell’intero progetto, nel 2003 ha collaborato in particolare a lanciare gli studi per la strategia di definizione dell’offerta turistica dell’area;
- il progetto “Sicurezza” è volto al sostegno delle amministrazioni per l’integrazione dei profili di legalità e sicurezza; all’accompagnamento della costruzione di APQ in materia di legalità e sicurezza e all’attuazione del PON “Sicurezza” nel quadro del QCS.

Si tratta di progetti che riguardano temi e contenuti diversi e tuttavia con caratteristiche comuni che connotano e motivano l’apporto dell’UVAL. Sono infatti progetti che: i) coinvolgono o comunque sono diretti ad un insieme di amministrazioni impegnate nelle politiche di sviluppo; ii) promuovono, prevedono o comunque preparano la creazione e l’azione di “reti” di amministrazioni e/o di strutture tecnico-amministrative; iii) agiscono su terreni innovativi e sperimentali, ovvero promuovono l’innovazione amministrativa e la sua applicazione alle politiche di sviluppo; iv) producono valore aggiunto amministrativo (vale a dire strumenti, procedure, metodi “nuovi” rispetto a quelli esistenti ex ante).

II.5 Partecipazioni a attività interistituzionali

II.5.1 Comitato per l’emersione

Come in anni precedenti, su mandato del Capo Dipartimento, l’UVAL ha continuato a rappresentare il DPS nel Comitato per l’emersione del lavoro non regolare, su invito del Presidente del Comitato stesso, e a partecipare ed osservare le attività del sistema Comitato per l’emersione - Commissioni regionali e provinciali - Tutori. Le attività di tale sistema nel 2003 si sono notevolmente intensificate, sia internamente sia a livello internazionale. Il sistema Comitato – Commissioni - Tutori ha contribuito all’approfondimento del dibattito sull’emersione e lo sviluppo locale in Europa, in particolare in coincidenza con il semestre di presidenza Italiana del Consiglio Europeo, sia in occasioni all’estero, sia nella preparazione di una sessione in una conferenza internazionale a Catania. A livello nazionale, l’UVAL ha avuto modo di partecipare alle riunioni del sistema, che hanno coordinato e intensificato il lavoro nazionale e locale di facilitazione nell’attuazione degli strumenti di sviluppo locale (fra cui alcune attività co-finanziate dai Fondi strutturali) e lanciato una nuova stagione di lavoro settoriale che ha coinvolto i partner sociali nella stipula di accordi nazionali e locali di regolarizzazione.

II.5.2 Patto di Stabilità per l’Europa Sud Orientale e Processo di Atene

Conformemente all’accordo del 2001 fra il Dipartimento, il MAE e l’OCSE, personale UVAL ha continuato a contribuire in maniera sostanziale al lavoro del “Core project team” dell’“Investment Compact”, l’iniziativa del Patto di Stabilità per l’Europa Sudorientale che prevede la realizzazione di programmi di riforme strutturali da parte dei paesi dell’area balcanica, mirati a facilitare il flusso di investimenti privati dall’estero in quelle economie, e lo sviluppo dell’imprendito-

rialità locale. L'iniziativa, gestita dall'OCSE, che ne assicura anche il monitoraggio, sta dando risultati incoraggianti, tanto che i donatori, fra cui l'Italia, ne prevedono la continuazione indipendentemente dal Patto di Stabilità.

In parallelo alla collaborazione con l'OCSE, l'UVAL ha anche provveduto a rappresentare gli interessi del Sistema Italia negli organismi internazionali che sviluppano e mettono in atto strategie concordate multilateralmente, fra i principali donatori, la UE e le IFI, per lo sviluppo dei settori dell'energia e dei trasporti nella regione balcanica. Si tratta, in primo luogo, del "Processo di Atene", gestito essenzialmente dalla DG TREN, che punta alla creazione di un mercato regionale integrato dell'energia elettrica e del gas, e all'adozione di una strategia di sviluppo del settore ottimizzata su scala regionale; in secondo luogo, dell'iniziativa dell'*Infrastructure Steering Group* (ISG), coordinato dalla DG AIDCO e dalla DG RELEX, che mira a coordinare ed ottimizzare gli investimenti multilaterali e bilaterali per la realizzazione di una rete funzionale di comunicazioni stradali, ferroviarie, fluviali, aeree e marittime fra i paesi della regione, e fra di essi e la UE.

La partecipazione dell'UVAL nel "Processo di Atene" ha contribuito ad assicurare che la strategia concordata per il settore energia nei Balcani desse priorità all'utilizzo ottimale delle infrastrutture e delle risorse esistenti (orientamento che, oltre ad essere coerente con gli interessi della regione, implica maggiori probabilità di ricadute favorevoli per le imprese Italiane che hanno un vantaggio comparativo per i progetti di riabilitazione e di ammodernamento di impianto esistenti). La strategia settoriale è ora sanzionata dal Memorandum of Understanding (MoU) firmato ad Atene l'8/12/2003 fra la Commissione e i paesi balcanici, e controfirmato dall'Italia (come pure dalla Grecia e dall'Austria) in quanto "partecipante politico" al mercato regionale. Il MoU sarà presto sostituito da un trattato internazionale giuridicamente vincolante, che prevede l'integrazione del mercato dell'energia balcanico con il mercato interno della UE.

Nel settore dei trasporti, l'apporto dell'UVAL al lavoro dell'ISG, in collaborazione con il Ministero delle Infrastrutture, ha puntato a sostenere l'importanza degli assi di comunicazione est-ovest, oltre a quelli Nord-Sud, ed in particolare delle vie di accesso dai paesi dell'Est europeo ai porti dell'Adriatico, quindi alla valorizzazione del territorio Italiano, e in particolare delle regioni meridionali, come accesso all'Europa comunitaria per i traffici provenienti dall'Est. Ciò è ora riflesso nello studio REBIS (*Regional Balkan Infrastructure Study – Transport*) della Commissione europea, che identifica gli investimenti prioritari nel settore dei trasporti per la regione balcanica.

II.5.3 OECD – Territorial Development Policies Committee (TDPC)

L'UVAL ha continuato nel corso del 2003 a partecipare per conto del DPS sia alle riunioni plenarie che a due dei tre *Working Parties* organizzati sotto l'egida del TDPC: Nel corso del 2003 in particolare l'UVAL ha lanciato insieme ai rappresentanti di Australia, Gran Bretagna e U.S.A. un approfondimento relativo all'uso di indicatori nel monitoraggio delle politiche territoriali. Il lavoro ha permesso di mettere in luce, attraverso la predisposizione di un questionario sottoposto a

tutti i partecipanti al TDPC le diverse modalità di misurazione e controllo di efficacia delle politiche territoriali adottate nei diversi paesi⁸. L'UVAL ha inoltre partecipato al *Working Party on Territorial Policy in Urban Areas*. Il WP ha esaminato studi già realizzati e discusso i temi da proporre per il nuovo programma di lavoro del TDPC, concentrandosi su tematiche strategiche quali: (i) la competitività di città e regioni; (ii) la governance metropolitana; (iii) la partnership pubblico-privato in progetti urbani; (iv) l'edilizia sostenibile e le infrastrutture per lo sviluppo territoriale.

II.5.4 NARS

Nel corso dell'anno l'Unità ha prestato collaborazione a talune attività della Segreteria tecnica del *Nucleo di consulenza per l'attuazione delle linee guida per la regolazione dei servizi di pubblica utilità* (NARS), organismo tecnico di supporto al CIPE. La collaborazione ha principalmente riguardato istruttorie propedeutiche all'emissione di pareri relativi ad atti di regolazione dei servizi di pubblica utilità in settori di rilevante interesse per gli interventi di riequilibrio territoriale e di accumulazione infrastrutturale; essa si è concretizzata nella partecipazione ai gruppi di lavoro istituiti presso il NARS negli ambiti delle tariffe ferroviarie, idriche e autostradali, nonché alla formazione del parere che la Segreteria ha istruito per il NARS con riferimento alle proposte di revisione del vigente regime di accesso agevolato alla fornitura di elettricità da parte degli utenti domestici in condizioni di disagio economico. I termini di tale collaborazione sono stati regolati da un protocollo d'intesa siglato dai responsabili delle due unità.

II.5.5 Convenzione ISTAT

Nel 2003 l'UVAL ha proseguito il suo impegno di partecipazione al Comitato Tecnico-Scientifico di indirizzo dei lavori della Convenzione al quale hanno partecipato per la prima volta due rappresentanti delle realtà regionali. Nell'ambito dei lavori della Convenzione è stato organizzato insieme all'ISTAT il Convegno *Informazione statistica, territorio e attività di policy*, svoltosi nel corso del mese di febbraio 2004.

II.5.6 Rete delle autorità ambientali e della programmazione

Nel corso del 2003 l'UVAL ha partecipato attivamente, come negli anni precedenti, alle attività della Rete Nazionale delle Autorità Ambientali e delle Autorità della Programmazione dei Fondi strutturali 2000/2006, la struttura che raccorda i soggetti responsabili di integrare gli aspetti ambientali nell'attuazione degli interventi co-finanziati dai Fondi strutturali. In particolare, L'UVAL ha contribuito alla redazione di documenti prodotti dalla "Rete" sul monitoraggio e valutazione degli interventi finora realizzati dal QCS, e sulla riprogrammazione degli interventi da realizzare nella seconda fase di attuazione. Nel capitolo 3, nel-

⁸ Per gli esiti di tale questionario si veda "Territorial benchmarking for competitiveness policies" OECD/GOV/TDPC/TI(2003),1, 4 giugno 2003.

l'approfondimento relativa all'ambiente (vedi Scheda n. III.10), vengono fornite informazioni specifiche sui documenti prodotti, assieme ad un breve sommario dei contenuti tecnici principali di alcuni di essi.

II.5.7 Gruppo interistituzionale sul monitoraggio delle politiche del lavoro e dell'occupazione e Piano nazionale per l'occupazione

L'UVAL ha partecipato alle attività di definizione dei rapporti periodici di Monitoraggio sulle politiche del lavoro e dell'occupazione coordinato dal Ministero del lavoro, cui partecipa in rappresentanza del DPS dal momento della sua istituzione nel 2000 e ha collaborato, sempre in rappresentanza del DPS, alla redazione del Piano nazionale per l'Occupazione 2003.

II.6 Attività di formazione

L'UVAL, nel corso del 2003, ha svolto attività di diffusione della metodologia e delle tecniche nella programmazione e valutazione degli investimenti, attraverso la partecipazione a Master presso diverse Università italiane. In particolare la suddetta attività ha avuto come oggetto la valutazione di programmi e progetti nelle politiche pubbliche (Università di Milano Bicocca), la ricerca valutativa e gli strumenti di valutazione (Università di Milano Bicocca, Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria), l'economia e la politica ambientale (Università di Roma La Sapienza), la gestione del ciclo del progetto (Istituto universitario IUAV di Venezia), la valutazione dei trasporti (Università Bocconi). Diversi cicli di lezioni sono stati tenuti sui temi della valutazione dei progetti di sviluppo locale (Scuola superiore dell'economia e delle finanze), del Project Management in beni culturali e ambientali (Camigliati Scuola di management territoriale), della valutazione ambientale strategica ed integrazione degli aspetti ambientali nell'azione dei fondi strutturali (Istituto Nazionale di Economia Agraria), della mobilità nelle aree urbane (Politecnico di Torino), di economia della concorrenza e della regolazione delle public utilities (CEIS di Tor Vergata) e sul tema dei processi di lavoro (Scuola della Guardia di finanza).

Infine, nel corso del 2003 l'UVAL ha partecipato al disegno e alla preparazione di specifici moduli formativi relativi alla statistica di base, al *project management*, alla geografia economica, alla concorrenza *di e per* il mercato dei servizi pubblici, compresi nel programma di formazione del DPS avviato nel 2003.

Nel corso del 2003 l'UVAL ha partecipato al consolidamento delle conoscenze teoriche di base e delle competenze tecnico-professionali di otto stagisti prevalentemente di formazione economica, un laureato in ingegneria gestionale e un laureato in Scienze dell'educazione. Si tratta di stage organizzati all'interno di percorsi formativi a livello di Master o Dottorato organizzati dall'Università Bocconi di Milano, dall'Università Tor Vergata di Roma; oppure di percorsi formativi e di esperienza operativa promossi da istituzioni pubbliche quali l'ANCI, il FORMEZ, oppure dall'Autorità di Gestione del PON ATAS attraverso il progetto SFERA. I progetti formativi, concordati con l'Ente proponente, hanno riguardato l'economia dei trasporti e della logistica e delle infrastrutture, l'assistenza tecnica nell'ambito

della progettazione integrata, l'assistenza amministrativa e attuazione dei fondi strutturali, la valutazione e il monitoraggio di politiche e progetti di sviluppo locale, l'analisi del funzionamento degli strumenti di sviluppo locale e l'assistenza amministrativa e di gestione dell'archivio e della banca dati informativa a sostegno delle attività del Gruppo Tecnico Premialità.

APPENDICE – L'UNITÀ DI VALUTAZIONE IN CIFRE

Nel 2003, così come già avvenuto nel 2002, l'Unità ha visto ridurre ulteriormente il numero di componenti fissi passati a 23. Sono aumentate contemporaneamente il numero di linee di attività (49) e il numero delle missioni svolte all'estero.

A supporto del crescente volume di lavoro è migliorata la dotazione di personale destinato al supporto operativo.

L'Area 1 e l'Area 2 sono le aree che hanno assorbito la percentuale più elevata di giornate lavorative. Per l'Area 2 buona parte delle giornate sono state dedicate al supporto al Servizio per le politiche dei fondi strutturali comunitari e al Gruppo Tecnico premialità, mentre in Area 1 è il Rapporto Annuale 2003 la linea di attività che ha assorbito il più elevato numero di giornate, seguita dal progetto Conti Pubblici Territoriali.

CINQUE ANNI DI ATTIVITÀ: I NUMERI FONDAMENTALI DELL'UNITÀ DI VALUTAZIONE

	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Componenti dell'Unità di valutazione	26	28	28	28	24	23
<i>di cui:</i> componenti esterni alla p.a.	24	26	26	26	22	20
componenti part-time	1	2	3	2	0	0
nuovi ingressi	27	4	1	2	1	2
usciti nell'anno	1	2	1	2	5	3
Componenti: giorni di lavoro totali	3.120	6.720	6.720	6.720	5.760	4.596
Componenti: numero missioni fuori sede	213	370	428	395	350	328
<i>di cui:</i> in territorio nazionale	195	336	392	364	312	258
all'estero	18	34	36	31	38	70
Linee di attività classificate	12	30	36	41	45	49
Responsabile dell'Unità di valutazione	Batzella(*)	Batzella	Pancheri	Pancheri	Pancheri	Raimondo
Personale dipendente	8	9	9	9	9	15
<i>di cui:</i> personale UVAL, fascia A, B	6	6	6	6	6	12
personale UVAL, fascia C	2	3	3	3	3	3
operativo (segreteria, ced)	6	6	6	6	6	12
ausiliario (uscieri, altro)	2	3	3	3	3	3
giorni di lavoro totali	880	1.980	1.980	1.980	1.990	2.582
giorni personale /giorni componenti	28%	29%	29%	29%	34%	56%
Collaboratori (numero di contratti)	1	3	3	4	5	7
Tirocinanti (numero di stagisti)	0	2	2	7	9	8
Percentuale giorni lavorati per Area	Area 1	Area 2	Area 3	Area 4	Altre attività	
	24,7	30,3	14,3	16,2	14,5	

(*) da 9/98

III. SCHEDE DI APPROFONDIMENTO DELLE PRINCIPALI LINEE DI ATTIVITÀ

Questa sezione della Relazione raccoglie 11 schede di approfondimento relative a specifiche linee di attività attuate nel corso del 2003 dall'UVAL. In quanto approfondimenti esse riportano in parte contenuti ed informazioni già menzionati nel capitolo relativo alle aree funzionali dove sono descritti gli obiettivi, le linee di lavoro delle singole aree e sinteticamente i loro contenuti. Le schede hanno l'ambizione di approfondire con maggiore dettaglio l'oggetto dei documenti o delle attività di supporto svolte dall'Unità e di descrivere i problemi metodologici o di processo affrontati nelle singole linee di attività. Le Schede che seguono si riferiscono ad una selezione delle linee di attività contenute nel programma di lavoro del 2003 ma sono rappresentative della varietà delle tematiche affrontate dall'Unità e dei diversi fini — conoscitivi o attuativi — cui i risultati ottenuti possono essere destinati.

III.1 Il consolidamento della banca dati dei Conti Pubblici Territoriali e il lancio di una stagione di studi

Nel corso dell'ultimo anno sono profondamente mutate le condizioni di contesto e l'assetto organizzativo del progetto Conti Pubblici Territoriali (CPT).

La notevole attività istruttoria svolta per l'attivazione dell'Indicatore anticipatore (IA)⁹ e i più stretti rapporti di collaborazione con istituzioni e mondo scientifico hanno generato la necessità di un continuo affinamento metodologico e, al tempo stesso, il bisogno di una maggiore standardizzazione delle elaborazioni nel breve periodo e la possibilità di accedere direttamente alla banca dati nel medio periodo.

L'approfondimento di metodi e risultati

Nel corso dell'anno 2003 il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e coesione ha organizzato due giornate di approfondimento sui Conti Pubblici Territoriali con il coinvolgimento di numerosi interlocutori esterni chiamati ad approfondire metodi e risultati della banca dati.

Nel primo convegno¹⁰, dedicato a “La regionalizzazione della spesa pubblica: migliorare la qualità e la tempestività delle informazioni”, sono stati approfonditi da un punto di vista metodologico ed organizzativo i due progetti Conti Pubblici Territoriali e Indicatore anticipatore.

Nella seconda giornata¹¹, incentrata sul tema “Federalismo e politica per il territorio: la svolta dei numeri”, sono stati raggruppati in quattro Sessioni tematiche i principali argomenti del dibattito attuale su federalismo e territorio e la discussione ha consentito di af-

⁹ La banca dati dei Conti Pubblici Territoriali (CPT) è oggi in grado di fornire annualmente dati aggiornati all'anno n-2. Con l'attivazione del Fondo di premialità, i dati si aggiorneranno all'anno n-1. Per effettuare analisi congiunturali e disporre di una fonte stabile ed efficace di monitoraggio a supporto delle decisioni di investimento pubblico sono però necessarie informazioni più tempestive. Per rispondere a questa esigenza si è costruito uno strumento statistico, l'Indicatore anticipatore, che anticipa i risultati dei CPT con un ritardo temporale significativamente ridotto, in grado di fornire dettagli relativi alla localizzazione territoriale - a livello di macroarea e regioni - della spesa pubblica per l'anno in corso. Cfr. relazione UVAL 2002 e par. 3.6 Relazione UVER 2003.

¹⁰ Il convegno si è tenuto a Roma il 16 ottobre 2003. Gli atti sono disponibili su www.dps.tesoro.it/cpt.

¹¹ Il convegno si è tenuto a Roma il 7 novembre 2003. Gli atti sono disponibili su www.dps.tesoro.it/cpt.

frontare le principali questioni che il dibattito teorico e metodologico lascia aperte e il supporto che ad esse può fornire la banca dati CPT.

Il convegno ha anche rappresentato l'occasione per presentare due linee di attività che il DPS animerà e seguirà a partire dal 2004 con riferimento alla banca dati Conti Pubblici Territoriali: un progetto di ricerca aperto a studiosi e ricercatori per approfondire, utilizzando i dati disponibili, tematiche e argomenti selezionati ed il lancio di alcune borse di studio per dottorati di ricerca che utilizzino i Conti Pubblici Territoriali¹².

Il 2003 ha anche visto il costituirsi del gruppo di lavoro interistituzionale formato da DPS, RGS, ISTAT ed ISAE istituito a seguito di protocollo d'intesa tra gli enti e le istituzioni partecipanti, volto all'approfondimento metodologico delle diverse fonti statistiche nazionali in materia di finanza pubblica. Tale sede rappresenta un'importante occasione di confronto, collaborazione e condivisione di metodi e risultati.

Oltre agli elementi sopra descritti di apertura verso l'esterno della banca dati, la necessità di proseguire nel percorso di affinamento metodologico che già aveva accompagnato la costruzione dell'Indicatore anticipatore ha portato alla identificazione di numerose direzioni di approfondimento. In particolare si fa riferimento al trattamento di alcune categorie economiche specifiche come gli oneri sociali e le somme non attribuibili; al processo di consolidamento; all'analisi delle spese legate alla movimentazioni di fondi con l'estero e all'approfondimento del circuito finanziario di poste di particolare rilevanza quale la Programmazione Negoziata, così come già effettuato per il Fondo Innovazione Tecnologica. Tale percorso complessivo porterà, nel corso dell'anno 2004, ad una revisione delle serie storiche della banca dati con riferimento sia alle entrate che alle spese.

La riserva di premialità

In considerazione della rilevanza dei Conti Pubblici Territoriali (CPT) come strumento per il monitoraggio delle risorse finanziarie pubbliche che affluiscono a ciascun territorio regionale, si è deciso di intervenire a sostegno del progetto introducendo, all'interno dell'Allegato 1 alla Delibera CIPE n.36/2002 - Ripartizione delle Risorse per interventi nelle aree depresse triennio 2002-2004 (Legge Finanziaria 2002), - un fondo di premialità rivolto alla Rete dei Conti Pubblici Territoriali, composta sia dal Nucleo Centrale che dai Nuclei Regionali.

¹² Le proposte di ricerca per la stagione di studi per l'analisi dei Conti Pubblici Territoriali sono le seguenti:

LINEE METODOLOGICHE

- *La ripartizione delle entrate: revisione della metodologia*
- *La costruzione di modelli di classificazione delle spese in conto capitale per fonte di finanziamento: utilizzo di modelli "fuzzy" in presenza di incertezza delle informazioni*

LINEE DI APPROFONDIMENTO

- *Termometro del federalismo*
- *Una stima quantitativa del processo di decentramento*
- *Spesa settoriale in conto capitale e vantaggi settoriali comparati*
- *L'efficienza tecnica del settore pubblico regionale*
- *Relazione tra spesa cumulata in conto capitale e dotazione fisica, per settori e regioni*
- *Analisi delle scelte allocative della spesa in conto capitale nella prospettiva dell'attuazione della modifica del titolo V, parte seconda della Costituzione*
- *Distribuzione territoriale della spesa sotto il profilo funzionale*
- *Per un'analisi della disuguaglianza orizzontale*
- *La misura della redistribuzione e della ripartizione del rischio tra aree territoriali: il caso Italia.*

Le risorse messe a disposizione con meccanismo premiale hanno l'obiettivo di potenziare la struttura organizzativa e metodologica del progetto e di incentivare le Amministrazioni regionali a garantire, con tempestività, flussi informativi rispondenti a specifici standard di qualità. Attualmente la banca dati CPT è in grado di fornire, nell'anno *n*, dati relativi all'anno *n-2*. L'obiettivo finale di tempestività da raggiungere è la disponibilità, a conclusione del processo premiale (novembre 2005), del conto relativo all'anno *n-1* (il 2004).

La riserva di premialità ammonta complessivamente a 10,330 Meuro e le Regioni possono impiegarle in supporto tecnico, formazione e acquisizione di hardware e software. L'allegato 1 alla Delibera CIPE n. 36/2002 definisce i criteri e i meccanismi di riparto delle risorse attribuite in dotazione a ciascuna Amministrazione regionale.

La verifica del soddisfacimento dei criteri per l'assegnazione della riserva premiale è stata assicurata da un **Gruppo tecnico** istituito formalmente con decreto del Capo Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione il 12 novembre 2003 – prot. n. 0037454 - e composto da tre rappresentanti dell'UVAL, un rappresentante del Nucleo Centrale, un rappresentante dei Nuclei Regionali ed un rappresentante del CIPE.

Nella seduta del CIPE del 19 dicembre 2003 è stata approvata la Nota informativa prodotta dal Gruppo Tecnico e relativa alla valutazione della **prima fase** prevista dal meccanismo premiale. Il documento contiene la specificazione dei criteri adottati ed il Prospetto di assegnazione delle risorse. Tali elementi sono confluiti nella Delibera CIPE n. 134/2003. Le risorse non attribuite in questa fase alle Regioni che non hanno raggiunto il 100 per cento di quanto originariamente stanziato sono state destinate al Nucleo Centrale per finalità di consolidamento della Rete. È stato stabilito che l'accesso alla seconda fase di premialità per ciascuna Amministrazione sia condizionato al completamento degli adempimenti richiesti nella prima fase.

La diffusione dei dati

È stato avviato il processo di trasformazione della Banca dati CPT da “servizio sperimentale e mediato” a “servizio pubblico diretto” con l'obiettivo di attivare rapidamente l'accesso alla banca dati CPT da parte di utenti avanzati previo rafforzamento del sistema CPT dal punto di vista logico – informatico – gestionale. L'attività intrapresa si è concentrata sulla analisi dell'attuale processo di elaborazione e diffusione dei dati e delle modalità di gestione della rete al fine di evidenziare i principali bisogni e criticità del sistema esistente, sia con riferimento al processo CPT che alla sua rete di gestori (Nuclei Regionali, Indicatore anticipatore, Nucleo Centrale e SINIT).

Nel primo semestre 2004 e fino all'attivazione del servizio di accesso diretto, prevista per l'autunno del 2004 sarà stata resa disponibile sul sito (www.DPS.tesoro.it/cpt) una reportistica standard formata da tavole contenenti informazioni regionali estratte dalla Banca Dati elaborate in funzione delle diverse chiavi di accesso - spese, entrate, settori di intervento, categorie economiche - relative sia al Settore Pubblico Allargato che alla Pubblica Amministrazione e selezionabili seguendo un percorso di ricerca guidata. I **dati recenti** sono relativi all'anno 2001, mentre **la serie storica** è relativa al periodo 1996-2001.

III.2 Osservatorio Risorse Culturali

L'“Osservatorio Risorse Culturali” è costituito dal 2002 all'interno dell'Unità di Valutazione al fine di promuovere metodologie di valutazione e formulare indirizzi di policy per perseguire obiettivi socio-economici tramite la valorizzazione del patrimonio culturale, inteso quale fattore endogeno di sviluppo locale ed elemento di competitività territoriale nelle diverse realtà del paese.

L'esigenza di costituire un gruppo di lavoro permanente interno al Nucleo del DPS, amministrazione trasversale responsabile per la programmazione economica, è indotta dalle specificità di tali politiche, per natura intersettoriali e interistituzionali e nei confronti delle quali, nonostante la loro crescente importanza e alla luce della recente evoluzione normativa, non sussiste un consolidato e condiviso approccio metodologico e valutativo.

Le attività svolte dall'Osservatorio Risorse Culturali sono indirizzate ai soggetti istituzionali responsabili per l'allocazione delle risorse nazionali e comunitarie destinate alle aree sottoutilizzate ed in primo luogo allo stesso MEF, al MIBAC, alle Regioni e alla Rete dei nuclei di valutazione.

La consapevolezza delle potenzialità del settore in termini di impatti territoriali ha reso infatti i diversi policy makers ricettivi agli orientamenti generati dalla “economia della cultura”, affinando le scelte di allocazione delle risorse pubbliche lungo un ventennale processo di apprendimento che dall'esperienza FIO ha condotto all'attuale strategia di competitività territoriale del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione, perseguita tramite un approccio unitario nei due ambiti di programmazione:

- i Fondi strutturali per il periodo di programmazione 2000-2006;
- le risorse finanziarie per le aree sotto utilizzate, allocate nell'ambito degli Accordi di Programma Quadro tra Stato e Regioni.

La strategia del DPS, che implica la composizione fra l'obiettivo di conservazione e l'obiettivo di fruizione, è stata riconfermata anche a livello europeo, dove, in occasione della revisione di metà periodo della programmazione 2000-2006, si è riconosciuta la validità della posizione Italiana sulle politiche di valorizzazione delle risorse culturali a fini di sviluppo socio-economico.

In questo contesto si colloca l'attività dell'Osservatorio Risorse Culturali, che intende fornire la base conoscitiva e metodologica per aumentare la qualità degli investimenti pubblici, promuovendo metodologie per valutare se e in che misura gli interventi sul patrimonio culturale possono rivestire un'utilità sociale ed economica negli specifici contesti territoriali in cui si collocano e definendo le condizioni necessarie affinché si realizzino i risultati attesi, condizioni connesse non solo all'oggetto del finanziamento (patrimonio culturale), ma alle modalità di intervento, ai criteri applicati per la selezione dei progetti e al grado di integrazione territoriale e settoriale degli interventi finanziati.

Pur rivestendo una propria specificità e autonomia, l'operatività dell'Osservatorio Risorse Culturali, che si colloca all'interno dell'Area di attività 1 – analisi e proposte di metodi per le politiche pubbliche, è trasversale alle attività proprie dell'Unità di Valutazione nel suo complesso, con particolare riferimento al lavoro svolto nell'ambito della valutazione intermedia e di 2° livello, degli studi di fattibilità, del Progetto NUVAl e Rete dei nuclei e in generale del trasferimento di metodi e sostegno all'attuazione dei programmi.

In sintesi, le attività svolte nel corso del 2003 sono:

1. supporto alla programmazione e indirizzi di policy — definizione dei criteri di priorità e di selezione dei progetti e delle modalità di attuazione, favorendone la condivisione nell'ambito del partenariato istituzionale.

Fondi strutturali

Nel corso del 2003, l'Osservatorio ha proseguito la propria attività di supporto alla programmazione e attuazione dell'Asse 2 del QCS Ob. 1, sia autonomamente, sia supportando l'Autorità di Gestione Nazionale del QCS, sia, infine, quale componente del gruppo di lavoro "Risorse Culturali", del Comitato di Sorveglianza del QCS Ob. 1. In particolare:

- *ha svolto la ricognizione dello stato di attuazione dell'Asse 2, evidenziandone le criticità e prospettive all'attenzione delle Autorità di Gestione Regionali e Nazionale;*
- *ha partecipato all'elaborazione della metodologia ed ha supportato le Regioni per lo svolgimento dell'"analisi autovalutativa" dell'Asse 2, realizzata dalle Regioni stesse su mandato del Comitato di Sorveglianza;*
- *ha supportato l'Autorità di Gestione del QCS nella gestione tecnica della ricerca valutativa risorse culturali, collaborando alla definizione dei contenuti del lavoro da svolgere e partecipando al Comitato di Pilotaggio per il monitoraggio della ricerca in corso;*
- *ha contribuito attivamente, in partenariato con le Regioni, alla preparazione e avvio della riprogrammazione dell'Asse 2 in sede di revisione di metà periodo, affinando i criteri di attuazione previsti dalla strategia e svolgendo attività di raccordo fra l'Autorità di Gestione del QCS, le Regioni, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Commissione europea;*
- *sempre nell'ambito della preparazione e avvio della riprogrammazione di metà periodo, in partenariato con le Regioni e con le Amministrazioni Centrali interessate, ha favorito una migliore coerenza fra le politiche di valorizzazione del patrimonio culturale e le altre politiche, con particolare riferimento all'internazionalizzazione, al turismo e alla progettazione integrata;*
- *ha proseguito la propria attività di assistenza tecnica e supporto alla programmazione rivolta alle Regioni e al MIBAC. Per quanto riguarda in particolare quest'ultimo, ha supportato l'amministrazione centrale nell'impostazione dell'assistenza tecnica rivolta alle Regioni e alle Soprintendenze territoriali nell'ambito del PON ATAS.*

In seguito alla richiesta della Commissione europea alle Autorità di Gestione degli Stati membri, ha infine svolto, in collaborazione con il Servizio per le politiche dei fondi strutturali comunitari del DPS, la ricognizione degli interventi di valorizzazione del patrimonio culturale finanziati con Fondi strutturali nel periodo di programmazione 1994-1999.

Risorse Aree Sottoutilizzate

In seguito all'orientamento assunto dal DPS nell'estendere le priorità e i criteri applicati nell'ambito dei Fondi strutturali anche alla programmazione nazionale, al fine di perseguire un approccio unitario e coerente nella totalità delle risorse per lo sviluppo, ha defini-

to e proposto al CIPE i criteri per il finanziamento dei progetti culturali indicati dalle delibere CIPE n. 36/2002 e 17/2003.

Nel medesimo contesto, ha svolto un'attività di supporto mirato, per favorire la coerenza programmatica fra gli APQ e i Fondi strutturali, favorita anche dalla conoscenza sui fabbisogni e priorità Regionali, acquisita nell'ambito del lavoro svolto per il Comitato di Sorveglianza del QCS Ob. 1.

2. Accrescimento e divulgazione di conoscenze — miglioramento della base conoscitiva per aumentare la consapevolezza sulle potenzialità economiche degli investimenti sul patrimonio culturale, orientando, a livello operativo, la progettazione degli interventi verso specifiche modalità attraverso le quali l'investimento sul patrimonio condiziona le variabili socio-economiche.

La formulazione di politiche e l'analisi dei loro effetti è condizionata dalle lacune conoscitive in termini di dati e parametri utilizzabili. Nel corso del 2003, in partenariato con le Regioni e con le Amministrazioni Centrali interessate, ha pertanto promosso e seguito le seguenti iniziative:

- progettazione di una banca dati, aggiornabile sistematicamente, sui visitatori dei siti culturali non statali, sui quali non esistono statistiche ufficiali. La realizzazione della banca dati, finanziata dal PON ATAS ed attuata dal MIBAC, è prevista per il 2004;
- indagini campionarie, analisi e indagini di campo sull'attrattività turistica delle Regioni dell'Ob. 1, finanziata dallo stesso PON ATAS e attuata dal MAP — Direzione Generale del Turismo, con il supporto dell'Osservatorio per la gestione tecnica del contratto.

3. Diffusione di metodologie — consolidamento e diffusione di metodologie di valutazione ex-ante ed ex-post per ottimizzare l'allocazione di risorse pubbliche e favorire i processi di apprendimento.

In funzione della propria missione di diffusione di metodologie, ha promosso due momenti di riflessione metodologica sulle tecniche di valutazione:

- nell'ambito della Rete dei nuclei, un seminario svoltosi a Firenze nel mese di marzo, i cui atti sono in corso di pubblicazione, progettato sulla base dell'analisi dei contenuti degli studi di fattibilità finanziati dal CIPE nel 1999 e riferiti al patrimonio culturale, al fine di favorire lo scambio di esperienze e l'allineamento di competenze metodologiche fra i componenti dei diversi Nuclei;
- un seminario realizzato su iniziativa del MIBAC a Napoli nel mese di ottobre, i cui atti sono in corso di pubblicazione, sulle metodologie di valutazione degli interventi sul patrimonio culturale e sui meccanismi di governance del settore.

4. Cooperazione internazionale — partecipazione a iniziative di cooperazione culturale in partenariato con il Ministero Affari Esteri e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Nell'ambito dell'accordo bilaterale fra l'Italia e la Tunisia, il MIBAC ha richiesto la partecipazione dell'Osservatorio Risorse Culturali al progetto "Parco culturale ed ambientale della Malga e Zona dei Porti Punici a Cartagine", finanziato dal Ministero degli Affari Esteri con le risorse per la cooperazione culturale.

Il progetto è finalizzato al miglioramento della conoscenza del patrimonio archeologico nei due siti, ancora non sufficientemente scavati, e al potenziamento del turismo culturale nell'area

di Cartagine. Il ruolo del team interdisciplinare degli esperti Italiani consiste nel trasferimento di know-how e innovazione tecnologica (sistema informativo territoriale), nella formazione di personale coinvolto nelle attività di ricerca archeologica e progettazione e nella redazione dello studio di fattibilità per valorizzare e rendere fruibile il patrimonio archeologico nei due siti.

III.3 Monitoraggio e valutazione del sistema di premialità del 4 e del 6 per cento

Nel corso del 2003 si è chiusa l'attività di monitoraggio e valutazione degli indicatori per l'assegnazione delle riserve di premialità del 4 per cento e del 6 per cento (valore complessivo pari a 4 miliardi e 500 milioni di euro) istituite nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno per l'Obiettivo 1. Tale attività è stata condotta dal Gruppo Tecnico¹³, al quale l'UVAL ha dato un contributo sostanziale, attraverso i suoi due rappresentanti (di cui uno con la responsabilità di coordinamento del Gruppo stesso) e la segreteria tecnica.

Relativamente alla riserva del 6 per cento, nel marzo 2003 è stata approvata dal Comitato di Sorveglianza del QCS la proposta di attribuzione delle risorse della premialità del 6 per cento sulla base della Relazione Finale già predisposta dal Gruppo tecnico a fine 2002. Inoltre il Gruppo tecnico, su richiesta dell'Autorità di Gestione del QCS, ha proseguito l'attività di valutazione anche sulla seconda tranche della riserva del 6 per cento ovvero sul meccanismo di ulteriore incentivo per le Amministrazioni relativo a un sottoinsieme di indicatori a valere sulla parte delle risorse della riserva del 6 per cento non attribuita con la decisione di marzo 2003. Questo ulteriore meccanismo è stato sottoposto a verifica negli ultimi mesi del 2003 sulla base delle informazioni fornite dalle Autorità di Gestione dei Programmi Operativi per la gestione dei Fondi strutturali al 30 settembre 2003.

Per la riserva del 4 per cento, il Gruppo tecnico ha presentato all'Autorità di Gestione del QCS la Terza relazione di monitoraggio (30 aprile 2003) e la Relazione Finale sul monitoraggio della riserva (24 novembre 2003). Nel dicembre 2003 il Comitato di sorveglianza del QCS ha approvato la proposta di attribuzione della riserva del 4 per cento formulata dall'Autorità di Gestione del QCS sulla base della Relazione finale del Gruppo Tecnico. Tale proposta è stata quindi sottoposta alla Commissione europea che, di concerto con le autorità Italiane, nel marzo 2004 è giunta alla decisione finale circa l'assegnazione della riserva del 4 per cento.

In tutte le Amministrazioni, e in particolare in quelle regionali, i due meccanismi premiali hanno indotto forti progressi, ad esempio nelle riforme dei settori idrico, dei rifiuti, nella diffusione dello sportello unico per le imprese e dei servizi per l'impiego (6 per cento), ovvero nella capacità di gestione dei Programmi Operativi (4 per cento). Vi è stata tuttavia una notevole varianza nei risultati finali che ha portato a una redistribuzione di risorse rispetto alla dotazione potenziale di ciascuna amministrazione, con alcune amministrazioni che hanno perso una quota significativa delle risorse potenziali.

¹³ L'istituzione di un Gruppo tecnico per il monitoraggio dei criteri delle riserve del 6 per cento e 4 per cento è prevista dal Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) per le regioni dell'Obiettivo 1 (Ob.1) 2000-2006 e dalla Deliberazione del CIPE del 4.08.2000 n. 83 (articolo 10 "Riserva di premialità"). Il Gruppo tecnico è stato istituito il 13.06.2001 con decreto del Capo Dipartimento per le Politiche di Sviluppo in qualità di Presidente del Comitato di Sorveglianza del QCS. Esso è coordinato da un Rappresentante dell' Unità di Valutazione (UVAL) del Ministero dell'Economia e Finanze e composto da un altro rappresentante dell'UVAL, designato, come il coordinatore, dal Capo Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e da due rappresentanti della Rete dei nuclei di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici. Per il monitoraggio e la valutazione della riserva di premialità del 4 per cento esso è anche integrato da due esperti indipendenti nominati dalla Commissione europea designati nel corso del 2001.

Ai buoni risultati ottenuti dalle amministrazioni interessate e alla tenuta del sistema competitivo indotto dal meccanismo delle riserve di premialità ha contribuito anche l'attività di monitoraggio "attivo" del Gruppo tecnico. Tale attività è stata infatti condotta, da un lato, attraverso l'analisi dei progressi delle amministrazioni e azioni di accompagnamento/sensibilizzazione per il raggiungimento degli obiettivi previsti e, dall'altro, da attività di approfondimento miranti ad assicurare l'adeguatezza, la pertinenza e la certezza di misurazione degli indicatori, con l'obiettivo di prevenire e risolvere problemi di interpretazione al momento dell'attribuzione.

Quest'ultima attività in particolare ha consentito di garantire in fase di valutazione finale omogeneità e trasparenza nell'applicazione del sistema di premialità.

Di seguito si ripercorre l'attività di monitoraggio e valutazione condotta dal Gruppo tecnico per la riserva del 4 per cento. Un'analoga trattazione dell'attività svolta per la riserva del 6 per cento è contenuta nella Relazione dello scorso anno.

III.3.1 Il monitoraggio e la valutazione della riserva premiale 4 per cento

Per la riserva 4 per cento, il Gruppo tecnico, nel periodo giugno 2001-dicembre 2003, ha sottoposto alla Autorità di Gestione del QCS tre relazioni periodiche e una relazione finale.

L'attività di monitoraggio e valutazione tecnica ha comportato in numerosi casi il coinvolgimento di altre Amministrazioni – Ministero del Lavoro, Dipartimento delle Pari Opportunità, Comitato per l'Emersione, Rete delle Autorità ambientali e della Programmazione, Ministero dell'Economia e delle Finanze IGRUE, l'Unità di Finanza di Progetto del CIPE – con le quali il Gruppo tecnico ha collaborato per la predisposizione di informazioni puntuali ai fini del monitoraggio e la raccolta degli elementi necessari per la valutazione finale.

Per quanto riguarda la fase di monitoraggio, la prima relazione (relativa al 2000) si era concentrata sulle criticità nell'applicazione delle regole e sulla segnalazione di possibili rimedi per assicurare l'efficacia del sistema di incentivi, mentre la seconda (relativa al 2001) sullo stato di avanzamento dei singoli Programmi Operativi per ognuno degli otto indicatori previsti, allo scopo di fornire elementi utili a orientare le scelte delle Amministrazioni. Nella terza relazione, predisposta nel 2003 (ma riferita al 2002), si sono segnalate alle Amministrazioni i ritardi che ancora si osservavano nel conseguimento di alcuni target, sottolineando per quali requisiti era ancora possibile, con un accresciuto sforzo organizzativo, colmare il ritardo osservato e, soprattutto, si sono fornite indicazioni chiare circa le informazioni che le Autorità di Gestione (Adg) dei PO avrebbero dovuto raccogliere e integrare nelle relazioni finali per poter valutare correttamente la performance delle Amministrazioni. Tali considerazioni riflettevano anche gli esiti di incontri bilaterali del Gruppo tecnico con ciascuna delle Amministrazioni titolari di Programma Operativo, che si sono svolti nel mese di marzo 2003.

La relazione finale ha analizzato il rispetto degli indicatori e dei target previsti per la riserva del 4 per cento. Essa integra, elabora e sintetizza gli elementi informativi raccolti a partire dal 2001 nelle tre successive relazioni di monitoraggio inviate dal Gruppo tecnico all'Autorità di Gestione del QCS.